



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

ROMA 25 OTTOBRE 2014

**LAVORO, DIGNITÀ, UGUAGLIANZA
PER CAMBIARE L'ITALIA**

#tutoglioincludo

PERIODICO TELEMATICO A
CURA DELL'UFFICIO POLITICHE
PER LE DISABILITÀ CGIL

CORSO D'ITALIA, 25

00198 ROMA

E-MAIL

POLITICHEDISABILITA@CGIL.IT

NUMERO 9 – 2014

Chiuso in redazione il 30/10/2014

NOTIZIE PRINCIPALI

**LEGGE DI STABILITÀ: CGIL, ZERO FINANZIAMENTI PER
MONDO DISABILITÀ – Pag. 6**

**ALUNNI DISABILI SENZA ASSISTENZA: SIT-IN DI PROTESTA DI
FAMIGLIE E CGIL – Pag. 11**

PETIZIONE – ASSOCIAZIONE “TUTTI NESSUNO ESCLUSO” – Pag. 32

NOTIZIE

LAVORO:	DA PAG. 4
SCUOLA:	DA PAG. 7
WELFARE:	DA PAG. 13
DAL TERRITORIO	DA PAG. 21
INTERNAZIONALE:	DA PAG. 26
VARIE	DA PAG. 32



INDICE

LAVORO **PAGINA**

JOBS ACT, IL GOVERNO METTERÀ MANO ALLA LEGGE 68: NOVITÀ IN VISTA PER I LAVORATORI DISABILI	4
PER IL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PSICHICA	5
LEGGE DI STABILITÀ: CGIL, ZERO FINANZIAMENTI PER MONDO DISABILITÀ	6

SCUOLA **PAGINA**

ALUNNI CON DISABILITÀ, IL MINISTRO GIANNINI: "PREOCCUPA LA CONCENTRAZIONE AL SUD"	7
TAGLI, RINUNCE, CAMBI. ECCO I "PERCHÉ" DEI RITARDI DEL SOSTEGNO SECONDO IL MIUR	8
SCUOLA, IL SOSTEGNO RESTA "DISEGUALE" DA REGIONE A REGIONE: "VIOLATA LA LEGGE"	9
ALUNNI DISABILI SENZA ASSISTENZA: SIT-IN DI PROTESTA DI FAMIGLIE E CGIL	11
LA LEGGE DI STABILITÀ COLPISCE LA SCUOLA: 30 MILIONI IN MENO PER I DISABILI E CONTRO IL BULLISMO	12

WELFARE **PAGINA**

INVALIDITÀ, VERSO LE NUOVE TABELLE: UNA RIFORMA "CRUCIALE", CON ALCUNE CRITICITÀ	13
STABILITÀ: FONDI SOCIALI AMPIAMENTE RIDOTTI, FA IL PIENO SOLO IL 5 PER MILLE	15
BARRIERE NEGLI EDIFICI PUBBLICI: POCHI SOLDI E SPESI SOLO SULLE CASERME	17
DISABILITÀ, IL CALO DELLA SPESA DEI COMUNI ARRIVA ANCHE NELLE STATISTICHE	19

NOTIZIE DAL TERRITORIO**PAGINA**

SASSARI, ALUNNI DISABILI SENZA SERVIZI: SCIOPERO IL 20 OTTOBRE	21
TOSCANA, ACCORDO TRA REGIONE ED ENTE NAZIONALE SORDI	23
CHI CONTROLLA L'ACCESSIBILITÀ A BRESCIA?	24

INTERNAZIONALE**PAGINA**

DISABILITÀ, L'ONU SCEGLIE LA TECNOLOGIA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE 2014	26
IL PAESE IDEALE PER I DISABILI MENTALI EUROPEI	28
NIENTE COPYRIGHT PER I LIBRI ACCESSIBILI AI CIECHI: L'UE VICINO ALLA RATIFICA DEL TRATTATO	29
CITTADINI, NON SOLO DISABILI INTELLETTIVI	30
SAN MARINO MANCA SEMPRE LA LEGGE QUADRO SULLA DISABILITÀ	31

VARIE**PAGINA**

PETIZIONE – ASSOCIAZIONE “TUTTI NESSUNO ESCLUSO”	32
RAPPORTO SUI DIRITTI FONDAMENTALI: PER I DISABILI ESISTONO, MA SOLO SULLA CARTA	33
E FINALMENTE ARRIVA IL PIANO NAZIONALE MALATTIE RARE	34
PRONTI A MOBILITARCI CONTRO I TAGLI DELLE RISORSE	35

JOBS ACT, IL GOVERNO METTERÀ MANO ALLA LEGGE 68: NOVITÀ IN VISTA PER I LAVORATORI DISABILI

Tra le misure previste nel "Jobs Act", la legge delega di riforma del mercato del lavoro, c'è anche la razionalizzazione e la revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità

ROMA - Potrebbe finalmente "svecchiarsi" la legge 68/99, che regola le procedure e gli obblighi in materia di inserimento di lavoratori disabili: è quanto lascia sperare il maxiemendamento al "Jobs Act", la riforma del mercato del lavoro, presentato in Aula al Senato dal governo: testo sul quale l'esecutivo chiede il voto di fiducia.

L'articolo 1 del testo, che dà l'impronta complessiva al provvedimento, prevede di affidare al governo "deleghe in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro". Tra i vari punti compresi nel primo articolo e specificati poi dal testo, c'è (alla lettera g) anche la "razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, e degli altri soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio, al fine di favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro".

Ottenuto il via libera dal Senato, il testo passerà alla Camera per l'approvazione finale. Si tratta di una legge delega, per cui dopo l'approvazione da parte del Parlamento, il governo avrà alcuni mesi di tempo per dare concreta attuazione alla riforma con l'emanazione dei relativi decreti legislativi. Sarà solo in quella sede, dunque, che si andrà nello specifico della normativa e si comprenderà esattamente la portata delle novità legislative che aspettano le persone con disabilità e che devono mirare - secondo il testo della legge delega - alla "razionalizzazione e revisione delle procedure e degli adempimenti in materia di inserimento mirato".

(8 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

PER IL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ PSICHICA

Se adeguatamente preparate e sostenute, le persone con disabilità psichica sono ben in grado di dare un significativo contributo lavorativo: sta in questo il senso fondamentale della petizione lanciata dal Presidente dell'Associazione Tutti Nessuno Escluso, che chiede ai Ministri di competenza e alle Regioni «di attivarsi per la piena attuazione della Legge 68/99 sull'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro e in particolare delle persone con disabilità psichica»

«Chiediamo al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione [*rispettivamente Giuliano Poletti e Marianna Madia, N.d.R.*] e ai Presidenti delle Regioni di attivarsi per la piena attuazione della Legge n. 68/99 sull'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, che purtroppo attualmente è largamente inapplicata da gran parte delle imprese private e delle Pubbliche Amministrazioni». Si apre così il testo della petizione lanciata da Virginio Massimo, presidente dell'Associazione Tutti Nessuno Escluso, che da oggi, 9 ottobre, tutti possono sottoscrivere. In particolare, l'iniziativa nasce «a sostegno dei disabili psichici», per i quali il promotore chiede «che i Centri per l'Impiego promuovano e favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso le convenzioni previste dall'articolo 11 della sopracitata Legge 68/99, con tirocini mirati all'assunzione e chiamate nominative nel rispetto della massima trasparenza». «Chiediamo inoltre – prosegue – che le Cooperative Sociali di tipo B, che possono offrire un inserimento lavorativo protetto ai disabili psichici con maggiori difficoltà, abbiano il pieno sostegno delle Istituzioni per poter svolgere al meglio il proprio compito».

A sostegno della petizione, il Presidente di Tutti Nessuno Escluso sottolinea una serie di elementi legati alle potenzialità nel lavoro delle persone con disabilità psichica. «Il lavoro – scrive infatti – può aiutare queste persone a migliorare la propria condizione di disagio e sofferenza mentale e consolidare la loro identità sociale, sviluppando l'autonomia e l'autostima: condizioni indispensabili per ottenere l'inclusione a pieno titolo nella società». «L'inserimento lavorativo dei disabili psichici – prosegue Massimo – è pertanto possibile e può essere giudicato in maniera positiva, sempre che sia adeguatamente preparato e sostenuto con una giusta accoglienza sul posto di lavoro; del resto, come dimostrano recenti indagini, un corretto inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica può contribuire al miglioramento dello stesso clima aziendale». «Le persone con ritardo mentale, con difficoltà relazionali o con problemi psichici – è la conclusione – sono in grado di dare un significativo contributo lavorativo, impegnandosi al massimo delle loro possibilità nelle aziende private o nelle Pubbliche Amministrazioni in cui sono inserite. Affinché questo risultato si possa ampliare e consolidare è però necessario che siano superati proprio quei pregiudizi negativi che li identificano come soggetti del tutto incapaci di lavorare e sostanzialmente inaffidabili». (S. B.)

(9 ottobre 2014)

Fonte: Superando.it

LEGGE DI STABILITÀ: CGIL, ZERO FINANZIAMENTI PER MONDO DISABILITÀ

Daita: "Cinica indifferenza, domani in piazza anche per questo"

“Zero finanziamenti per il mondo della disabilità. Nella legge di Stabilità, infatti, oltre alla consistente riduzione del Fondo per la non autosufficienza, non vi è traccia di risorse per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, così come previsto dalla legge 68/99 per il collocamento obbligatorio”. E' quanto denuncia la responsabile delle politiche per le disabilità della Cgil Nazionale, Nina Daita, nel sottolineare come: “Un solo dato può essere significativo: ci sono più di 728.000 iscritti alle liste del collocamento obbligatorio, un esercito di giovani disoccupati con disabilità, in attesa di urgentissime politiche attive per l'inclusione lavorativa contro le discriminazioni”.

Ma questo, osserva la dirigente sindacale, “non è il solo dato negativo perché non c'è alcuna traccia di risorse per il Fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, così come segnalato dalla Corte dei conti, che in una sua recente analisi ne ha denunciato l'azzeramento, richiedendo al Governo di prevedere congrue risorse per l'adeguamento delle strutture pubbliche, che permettano la libera circolazione dei cittadini con disabilità”. Queste, quindi, “alcune delle ragioni per cui domani, alla grande manifestazione della Cgil, sarà presente una numerosa delegazione di lavoratrici e lavoratori con disabilità, nonché di genitori con figli disabili, insieme contro la cinica indifferenza del Governo Renzi, nei confronti di chi già vive una situazione di sofferenza e di emergenza quotidiana”, conclude Daita.

(24 ottobre 2014)

Fonte: CGIL.it

ALUNNI CON DISABILITÀ, IL MINISTRO GIANNINI: "PREOCCUPA LA CONCENTRAZIONE AL SUD"

Audizione del ministro: calano gli alunni, ma aumentano le classi. Sui banchi di scuola oltre 7 milioni e 880 mila ragazzi. "La disabilità si concentra anche su una tipologia di alunni, soprattutto sugli stranieri. C'è il sospetto fondato che coincida con una difficoltà di integrazione"

ROMA - Calano gli alunni, ma aumentano le classi. A riferirlo il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini nell'audizione sull'inizio dell'anno scolastico presso la Commissione Cultura. Quest'anno "gli alunni sui banchi di scuola sono 7.882.211. La popolazione studentesca ha visto quindi una diminuzione, rispetto all'ultimo anno" mentre nello specifico, a proposito della primaria, "l'andamento demografico si riflette sulle iscrizioni". Invece, "aumenta il numero delle classi, che comporta la modifica in positivo del rapporto tra numero docenti e numero studenti. Quest'anno sono state aggiunte 1.659 classi sul totale, quindi si passa dal rapporto complessivo alunni/classe da 21,5, a 21,4. Una diminuzione minima, non trascurabile".

Il ministro ha poi spiegato che il dato "che mi preoccupa un po' e' un aumento seppur lieve di alunni disabili che si concentra nelle regioni del Mezzogiorno". Gli alunni disabili, "vengono ovviamente certificati in quanto tali a seguito di registrazione di un problema diagnostico", ma "quello che ho notato, e' il fatto che la disabilità si concentra non solo per aree geografiche ma anche su tipologia di alunni, soprattutto sugli stranieri. C'e' il sospetto fondato che talvolta la disabilità coincida con una difficoltà di integrazione, linguistica ma non solo". Infine, il ministro ha riferito come sia cresciuto "il numero di alunni che potranno usufruire del tempo pieno, un incremento del 2% in assoluto, 15.171 unità come numero generale e complessivo".

(1 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

TAGLI, RINUNCE, CAMBI. ECCO I "PERCHÉ" DEI RITARDI DEL SOSTEGNO SECONDO IL MIUR

Ritardi delle commissioni Asl preposte alla diagnosi e alla certificazione, aumento degli alunni disabili, rinuncia al sostegno da parte di docenti specializzati: ecco alcune delle ragioni secondo il Miur. Tra le soluzioni, nuova assunzioni e formazione per tutti i docenti

ROMA - E' passato quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico e tanti sono ancora i "buchi" da riempire, le questioni da risolvere, le richieste da soddisfare. Se alcune carenze sono ormai strutturali, se a tante di queste ormai le famiglie sono pronte a provvedere di tasca propria (tinteggiatura delle aule, contributo volontario, acquisto di materiale per l'igiene quotidiana), alcune esigenze sono però irrinunciabili e necessitano di una risposta istituzionale, perché la scuola possa svolgere il suo ruolo efficacemente con tutti. Esempio è, in questo senso, la questione del sostegno scolastico: tra tagli e ritardi, tra riorganizzazione e avvicendamenti vari, moltissime sono le famiglie di studenti con disabilità che hanno vissuto l'avvio di questo anno scolastico (come, ma forse anche più dei precedenti) come un vero e proprio incubo: alcune di queste storie le abbiamo raccontate su Redattore sociale, nel corso delle prime settimane di scuola. C'è Maria, la mamma che chiede solo un bagno adatto a suo figlio e personale capace di aiutarlo; c'è Alina, che non esita a chiamare i carabinieri e a denunciare il comune, perché non può tollerare che suo figlio sia abbandonato con la testa sul banco, senza nessuno che si curi di lui; c'è Patrizia, che i primi giorni di scuola li passa dietro il banco, insieme a suo figlio, visto che "gli insegnanti di sostegno e gli assistenti ancora non arrivano". Ci sono, ancora, i genitori di Lorenzo, indignati che al loro ragazzo "siano lasciate solo le briciole del sostegno, da spartirsi con gli altri compagni disabili".

Ma perché tanti disagi, tante difficoltà e tanti ritardi? Cos'è che non ha funzionato, all'inizio dell'anno? E perché è tanto difficile far trovare ai ragazzi, soprattutto ai più fragili, una scuola pronta ad accoglierli nel migliore dei modi? Lo abbiamo chiesto ad alcuni dirigenti del ministero dell'Istruzione, che dalla direzione generale per lo Studente e l'integrazione lavorano ogni giorno per costruire quella scuola inclusiva che tutti vorremmo.

All'apertura della scuola, mancavano all'appello tanti insegnanti di sostegno: una situazione che ha comportato gravi disagi per molte famiglie. E' una novità di quest'anno? E perché accade? I dirigenti scolastici, per poter richiedere il posto di sostegno, devono attendere la certificazione rilasciata dalla Asl. di competenza, corredata dal profilo dinamico-funzionale. Quest'anno, le novità riguardano solo le nuove certificazioni. È infatti previsto che le Commissioni mediche, nei casi di valutazione della diagnosi per l'assegnazione del docente di sostegno, siano integrate obbligatoriamente dal rappresentante dell'Inps, che partecipa a titolo gratuito. Di anno in anno aumenta, purtroppo, il numero di queste certificazioni ed è così più complesso dare una risposta, poiché bisogna tenere conto dell'organico di fatto e aggiustare il tiro con quello di diritto. La scuola italiana fa un grande sforzo per dare una risposta a chi ha questo tipo di esigenze. E cerca di farlo sempre più...

(8 ottobre 2014)

Fonte: RedattoreSociale.it

SCUOLA, IL SOSTEGNO RESTA "DISEGUALE" DA REGIONE A REGIONE: "VIOLATA LA LEGGE"

Alcune regioni hanno troppi posti in organico di diritto rispetto alla media nazionale e altre ne hanno troppo pochi. Tuttoscuola analizza i dati della stabilizzazione dei posti di sostegno: "Legge non applicata, la perequazione è un fallimento"

ROMA - Aumenta, con le nuove assunzioni attuate dal ministero, il numero degli insegnanti di sostegno in organico di diritto: non c'è equità però fra le regioni e alcune ne hanno avuti stabilizzati troppi e altre troppo pochi. Una diversità che è un dato storico ma che da quest'anno è anche una violazione della legge, che imponeva proprio a partire dall'anno scolastico 2014/15 di ripartire in modo equo fra le regioni i posti in organico di diritto. Cosa che, denuncia ora un dossier di Tuttoscuola, non è avvenuta, lasciando in essere le grandi differenze regionali, che sono sì state ridotte rispetto al passato ma che ciò nonostante sussistono ancora. E certificano il fallimento della politica dei "piccoli passi" attuata dal ministero e del tentativo di arrivare ad una perequazione del sostegno.

I posti in organico di diritto sono quelli assegnati di norma ad un docente titolare di ruolo, obbligato a prestarvi servizio per almeno cinque anni favorendo così la continuità didattica a favore degli alunni disabili. Da anni è in corso un piano di stabilizzazione dei docenti, che ha portato all'assunzione - ad oggi - di 80 mila docenti su un totale di 110 mila impegnati nel sostegno. Secondo Tuttoscuola, nel passato anno scolastico 2013/14 il tasso di stabilizzazione medio nazionale dei docenti di sostegno era pari al 61,51%, con regioni ampiamente al di sopra della media (la Basilicata addirittura di venti punti percentuali) e altri sotto la media. Dall'83% della Basilicata si scendeva fino al 47% del Molise, con Campania, Sardegna, Calabria, Sicilia, Puglia, Friuli e Liguria sopra la media e le altre sotto la media. Le nuove assunzioni di quest'anno hanno modificato molto poco la situazione: è vero che le regioni più svantaggiate hanno avuto incrementi superiori al 10% contro quelli molto più contenuti delle altre regioni, ma la politica "dei piccoli passi" non ha certo invertito la situazione complessiva.

La legge 128/2013 imponeva che a partire "dall'anno scolastico 2014/2015 il riparto è assicurato equamente a livello regionale, in modo da determinare una situazione di organico di diritto dei posti di sostegno percentualmente uguale nei territori". Rispetto ai valori dell'organico di fatto 2013-14 che complessivamente a livello nazionale hanno raggiunto i 110.216 posti, gli 80.871 posti definiti come quota in organico di diritto per il 2014-15 rappresentano il 73,38%. Tale percentuale del 73,38% avrebbe dovuto costituire, quindi, l'indice generale di equa stabilizzazione dei posti di sostegno a livello regionale. In ogni regione i posti di sostegno stabilizzati in organico di diritto dovevano essere calcolati, dunque, in base al 73,38% di tutti posti di sostegno attivati. Invece la situazione è ancora una volta molto varia. La Basilicata è al 84%, Sardegna e Campania al 79%, Calabria e Sicilia al 78%, Puglia al 76%, Friuli al 75%, Liguria al 73,8%. Tutte sopra la media del 73,38%. Sotto tale soglia ci sono Abruzzo e Piemonte (72%), Toscana (71%), Emilia Romagna (70%), Umbria e Veneto (69%), Marche e Lazio (68%), Lombardia e Molise (67%).

Le differenze finali sono meno marcate di quelle dell'anno scorso, è vero, ma Tuttoscuola ribadisce che per quest'anno la legge imponeva un riparto equo a livello regionale. Cosa che non c'è stata. Calcolando il numero di posti di sostegno, otto regioni - scrive Tuttoscuola - hanno avuto illegittimamente più posti di quelli dovuti: la Campania (887 posti in più), la Sicilia (621), la Puglia (322), la Calabria (225), la Sardegna (190), la Basilicata (122), il Friuli Venezia Giulia (28) e la Liguria (12). Si tratta di 2.406 posti sottratti alle altre dieci regioni. Le dieci regioni cui illegittimamente non sono stati assegnati i posti in organico di diritto sono: la Lombardia (926 in meno), il Lazio (642), il Veneto (280), l'Emilia Romagna (185), le Marche (136), la Toscana (87),

l'Umbria (54), il Molise (49), il Piemonte (35) e l'Abruzzo (11).

(16 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

ALUNNI DISABILI SENZA ASSISTENZA: SIT-IN DI PROTESTA DI FAMIGLIE E CGIL

Dall'inizio dell'anno scolastico sono circa 80 i bambini lasciati senza servizi di assistenza nel comune di Bagheria (Palermo). La Camera del lavoro si unisce alle famiglie nel sit-in di protesta: "E' prima di tutto un problema sociale, bisogna intervenire al più presto nell'interesse dei bambini"

PALERMO - La Cgil ieri è scesa in piazza, davanti alla sede del municipio di Bagheria, insieme ai genitori dei bambini disabili e alle assistenti sociali per chiedere il ripristino dei servizi per l'assistenza a scuola. "Il comune di Bagheria, a distanza di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, non ha ancora dato risposte sul trasporto, l'assistenza igienico personale e quella alla comunicazione nelle scuole per i bimbi disabili, dalla materna alle medie. Ci sono circa 80 bambini lasciati senza servizi - dichiara Emanuela Bortone, responsabile della Camera del lavoro di Bagheria -: i genitori ormai in difficoltà sono arrabbiati, perché si lede il diritto allo studio ai loro figli e vogliono chiarezza e certezze".

Nei giorni scorsi la Camera del lavoro di Bagheria ha tenuto diverse riunioni con le lavoratrici della cooperativa Azione sociale che per anni si è occupata del servizio d'assistenza. Si tratta di un servizio obbligatorio che va comunque garantito. In questo momento i genitori sono lasciati soli a fronteggiare la situazione: alcuni vengono chiamati a fornire personalmente l'assistenza ma diversi bambini non frequentano la scuola.

Dopo un mese di attesa, ora il sit-in di protesta, con la Camera del lavoro che ha deciso di scendere in campo a fianco delle lavoratrici e delle famiglie. "E' prima di tutto un problema sociale - si legge in una nota - bisogna intervenire al più presto nell'interesse dei bambini, per assicurare a loro e alle famiglie quello che per legge è un diritto essenziale e che il comune deve assicurare anche se si trova in dissesto finanziario. Insieme alla funzione pubblica ci accerteremo che venga rispettata la garanzia dei livelli occupazionali: questo servizio è svolto da parecchi anni dalle lavoratrici della cooperativa Azione sociale di Bagheria, che rischierebbero di perdere il lavoro".

"Avevano chiesto un incontro all'assessore alle Politiche sociali Maria Puleo lo scorso il 22 settembre - continua la Camera del lavoro - ma ancora non sono stati convocati. Inizialmente, ci avevano assicurato che il servizio sarebbe partito con qualche giorno di ritardo ma ormai è passato un mese. L'impegno dell'assessore era stato che avrebbero cercato i fondi. Non mettiamo in dubbio i buoni propositi dell'amministrazione comunale ma le famiglie sono in seria difficoltà e delusi da un sistema che non tutela il diritto all'istruzione ai propri figli". (set)

(16 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

LA LEGGE DI STABILITÀ COLPISCE LA SCUOLA: 30 MILIONI IN MENO PER I DISABILI E CONTRO IL BULLISMO

La riduzione riguarda il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", istituito dalla legge 440. Tra le linee d'intervento del fondo c'è l'integrazione degli alunni con disabilità. Via anche 2 mila bidelli. Miur: "Compenseremo con le assunzioni del piano La buona scuola"

ROMA - Due mila bidelli in meno e 30 milioni di tagli alla legge 440, che disciplina le attività a supporto della didattica: per intenderci, progetti contro la dispersione scolastica, contro il bullismo e per l'inclusione. Sono queste alcune delle ricadute che la Legge di stabilità avrà sulla scuola: ancora tagli, dunque, che vano ad aggiungersi a quelli che da anni vengono praticati sulla scuola pubblica e rischiano di indebolire ancora di più un sistema già fragile, con conseguenze dirette, in questo caso, soprattutto sulla formazione degli studenti.

Ma cos'è la legge 440, su cui così pesantemente interviene la legge di stabilità? In vigore dal 1997, essa ha istituito il "Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", che finanzia interventi destinati, tra l'altro, "all'innalzamento del livello di scolarità e del tasso di successo scolastico, alla formazione del personale della scuola", anche in sinergia con gli enti locali. Tra le linee d'intervento del fondo, c'è l'integrazione degli alunni con disabilità, ma anche il contrasto al bullismo e la lotta alla dispersione scolastica. "Sarà un duro colpo per l'integrazione degli alunni disabili - spiega Salvatore Nocera, che da parte dell'Osservatorio sull'integrazione scolastica del Miur - soprattutto per quel che riguarda la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, che fanno parte delle voci di spesa finanziate dalla legge 440". E ne risentiranno, probabilmente, i progetti e le attività che, in base all'autonomia scolastica, i singoli dirigenti affidavano ad organismi esterni, per integrare la didattica con iniziative mirate ad uno specifico scopo. Preoccupata Anief, l'associazione sindacale professionale di insegnanti e formatori: "Viene decurtato di ulteriori 30 milioni di euro il 'Miglioramento dell'offerta formativa', che finanzia a sua volta il fondo d'istituto, costituito in ogni scuola autonoma per la realizzazione della lunga serie di attività aggiuntive connesse alla realizzazione del cosiddetto Pof scolastico. Il cosiddetto Mof - riferisce Anief - passerà da 690 a 660 milioni di euro. Ricordiamo sempre che nel 2011, prima che venisse illegittimamente saccheggiato per garantire gli scatti di anzianità (a seguito dell'accordo scellerato sottoscritto all'Aran da parte pubblica e alcuni sindacati nel febbraio 2001), la cifra assegnata era di 1 miliardo e 400 milioni".

Il Miur, però, interpellato sulla questione, tende a ridimensionare il problema: "La decurtazione di 30 milioni al finanziamento della legge 440 prevista in stabilità sarà, secondo i progetti del governo, compensata dalle assunzioni de 'La Buona Scuola', che serviranno anche per migliorare l'offerta formativa grazie all'utilizzo del nuovo organico funzionale". Rassicurazioni che, però, non convincono le associazioni: "Le assunzioni avverranno il prossimo anno - commenta Nocera - Nel frattempo, tanti progetti e tante iniziative dovranno essere accantonate dalle scuole".

(24 ottobre 2014)

Fonte: SuperAble.it

INVALIDITÀ, VERSO LE NUOVE TABELLE: UNA RIFORMA "CRUCIALE", CON ALCUNE CRITICITÀ

Le osservazioni dell'Anmic sul nuovo sistema tabellare previsto dal decreto legge 70/2009. "Accertamento della menomazione sia solo parte di percorso valutativo. Serve revisione della definizione di disabilità, in base a Convenzione Onu". Fondamentale la capacità lavorativa

ROMA - Riformare il sistema di riconoscimento e classificazione della disabilità e del relativo diritto a prestazioni assistenziali economiche e non: è questa una delle priorità individuate dall'Anmic (associazione nazionale mutilati e invalidi civili), che tiene alta la sua attenzione e oggi rilancia l'urgenza di procedere a questa revisione.

Nodo cruciale in questo processo di riforma è l'aggiornamento delle tabelle di invalidità civile utilizzate dalle commissioni nella misurazione della disabilità, risalenti al 1992. Aggiornamento previsto dal decreto legge 70/2009, che affida questo compito a una commissione dedicata. Il lavoro svolto finora dalla commissione è stato esaminato, in sede di audizione, anche da alcuni delegati e medici dell'Anmic, che ne hanno evidenziato le criticità principali. Innanzitutto, "l'accertamento delle menomazioni deve costituire solo parte del percorso di un sistema valutativo orientato alla definizione di una progettazione personalizzata e all'erogazione di interventi assistenziali finalizzati all'inclusione sociale, scolastica e lavorativa", ribadisce Domenico Sabia dell'Ufficio legislativo Anmic. In particolare, "la valutazione della capacità lavorativa della persona è essenziale per l'accesso ai benefici economici e sostitutivi o integrativi del reddito". Di conseguenza, in linea di principio, "il sistema tabellare conserva la sua piena e assoluta validità a condizione che sia rivisto, integrato con nuove ipotesi patologiche e sia effettivamente idoneo ad individuare la totale o parziale capacità lavorativa l'idoneità o meno a determinate mansioni".

Il sistema tabellare, secondo l'Anmic, deve quindi essere affiancato dal sistema cosiddetto Icf, che è l'indicatore elaborato nel 2001 dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità): esso adotta un approccio "sociale" alla disabilità, permettendo così d'individuare quelle condizioni di svantaggio vissute dalla persona a causa del suo stato di salute e di determinare di conseguenza l'intervento efficace per migliorare la sua inclusione sociale.

Nel dettaglio, queste le principali criticità rilevate da una commissione tecnica Anmic ed evidenziate dal coordinatore Roberto Trovò, ematologo e Presidente provinciale Anmic di Udine:

Commissione "trascrittrice". "La Commissione - fa notare Trovò - può essere esonerata dalla capacità di valutazione clinica e diventare, così, mera trascrittrice di documentazione. La valutazione anamnestica e l'esame obiettivo non vengono citati. L'orientamento è quello di contrastare le frodi: ma si è dimenticato il vero principio e l'interpretazione della legge sull'invalidità civile, nonché della Costituzione italiana (articoli 2 e 3).

Incongruità con la Convenzione Onu. Essa prevede infatti una revisione della definizione di disabilità, che non sia basata sulla mera percentualizzazione della patologia. "Prima della messa in vigore della nuova normativa - osserva Trovò - si chiede che venga attuata una modifica legislativa riguardante la disabilità nel suo complesso". A tal proposito, "è opportuno che nelle premesse del nuovo orientamento si evidenzino la 'non tassatività' e quindi il carattere 'orientativo e indicativo' delle tabelle".

Percentuali, esami, documenti. "Sfogliando le eventuali nuove tabelle di invalidità civile - osserva Trovò - ciò che appare subito evidente è innanzitutto la drastica riduzione delle percentuali di invalidità, rispetto alle attuali, per tutte le patologie elencate. Ma si rileva anche la complessità di valutazione delle singole menomazioni: ogni singola patologia richiede un attento esame di svariati parametri clinico strumentali e prevede molteplici voci tabellate a seconda della gravità. Purtroppo però, nella valutazione spesso non si dispone degli elementi previsti dalle nuove tabelle". Il documento prodotto da Anmic contiene, a questo riguardo, un elenco degli esami e dei dati richiesti per le diverse patologie dalle nuove tabelle e, al tempo stesso, la proposta di Anmic in merito agli strumenti idonei e necessari per valutare ciascun paziente.

Malattie rare. Un problema particolare è quello rappresentato dalle "patologie emergenti e di nuovo riscontro, che - precisa Trovò - dovranno essere valutate con attenzione in base ai nuovi studi. Essendo poco trattate, anche se il numero conosciuto e diagnosticato oscilla tra 7.000 e 8.000, il criterio analogico viene ad essere l'unico da poter utilizzare, rischiando di avere un'ampia difformità di valutazione sul territorio nazionale".

In sintesi, "le nuove tabelle sono meramente quantitative e richiamano alla memoria le tabelle usate negli indennizzi assicurativi, dove anche un punto può significare un rimborso molto più alto. Nell'invalidità civile la percentuale variata di un punto in più o in meno non sempre produce un beneficio economico più alto. Le tabelle dovranno tener conto anche dei percorsi facilitatori (presidi economici e/o assistenziali), se si vuole puntare all'integrazione sociale della persona disabile. I parametri socio-assistenziali devono essere alla base della valutazione che porterà alla redazione di questa tabellazione".

Per quanto riguarda la questione documentazione, "il problema si evidenzierà nel momento in cui il cittadino non potrà sopperire all'esborso economico per preparare tutta la mole di documenti sanitari richiesti". Al tempo stesso, "le certificazioni in possesso del cittadino risulteranno di scarsa utilità poiché rispondenti a finalità clinico-assistenziali e non medico legali". Infine, "queste tabelle portano, a nostro parere, ad una modifica dell'assetto organizzativo delle commissioni. I medici nelle varie commissioni dovranno specializzarsi nella lettura e nella comprensione delle varie certificazioni specialistiche". Anmic auspica quindi "che si voglia riprendere la discussione riguardante la stesura delle nuove tabelle, tenendo in debita considerazione tutti i punti critici sollevati da coloro che hanno partecipato alla discussione". (cl)

(2 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

STABILITÀ: FONDI SOCIALI AMPIAMENTE RIDOTTI, FA IL PIENO SOLO IL 5 PER MILLE

Nel testo del governo previsti 300 milioni per le politiche sociali (-17 milioni), 250 per la non autosufficienza (-100). Per la social card 250 milioni. Resta il tetto al cinque per mille, ma l'importo arriva fino a 500 milioni. Rambaudi: "Così non va"

ROMA - Più soldi per il cinque per mille, ma cifre più basse rispetto a quelle dello scorso anno per i principali fondi sociali, da quello per le politiche sociali a quello per la non autosufficienza. La legge di stabilità 2015, approvata ieri dal Consiglio dei ministri, non contiene lo sperato incremento dei fondi destinati al sociale: il testo al momento contiene infatti un finanziamento di 300 milioni di euro per il Fondo per le politiche sociali, di 250 milioni per il Fondo per la non autosufficienza, di 187 milioni per il Fondo Sprar destinato ai richiedenti asilo, di 12,5 milioni di euro per gli stranieri non accompagnati. Per la "social card" sono destinati 250 milioni di euro e altri 50 milioni sono riferiti alla legge delega di riforma del terzo settore, destinati a imprese sociali e servizio civile. Nota positiva il cinque per mille: il testo prevede ancora un tetto di spesa, ma fino a 500 milioni di euro, una cifra che dovrebbe consentire di elargirlo interamente. Come noto dalle cronache, poi, il testo destina anche altri 500 milioni per interventi a favore delle famiglie (anche sotto forma di detrazioni fiscali).

A parte la novità del cinque per mille, con un tetto massimo di 500 milioni e la possibilità, espressamente prevista dal testo, di conservare le risorse eventualmente non spese per l'anno successivo, il resto del quadro è particolarmente negativo. Si tratta infatti di cifre sensibilmente inferiori rispetto a quelle dei fondi decisi dalla legge di stabilità assunta dal governo Letta a fine 2013 e riferita all'anno 2014.

Il Fondo Politiche sociali 2014 ammontava a 317 milioni, quello previsto dalla bozza attuale è di 300 milioni: come se non bastasse, il testo afferma che nei 400 milioni sono compresi anche quelli destinati al fondo per l'infanzia e l'adolescenza, che nel 2014 valeva - da solo - circa 30 milioni di euro. Non va meglio al Fondo per la non autosufficienza: la legge di stabilità 2014 era arrivata alla cifra di 350 milioni complessivi (275 milioni + 75 vincolati agli interventi per disabilità gravi e gravissime), quella per il 2015 al momento non va oltre quota 250 milioni.

Anche i 250 milioni destinati alla social card - e bisognerà vedere nel testo definitivo se riferite alla card ordinaria o alla sperimentazione del cosiddetto sostegno per l'inclusione attiva (Sia) - ricalcano esattamente la cifra inserita nella prima versione della legge di bilancio di dodici mesi fa. C'è una novità sul versante dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, sui quali le regioni e i comuni avevano chiesto di modificare la procedura amministrativa ricalcando il più agile sistema adottato con gli adulti: richiesta accolta, ma la cifra stanziata (12,5 milioni) è minore rispetto ai 20 milioni di euro ripartiti nel corso di quest'anno. Saldo positivo invece per il cinque per mille, che passa da 400 a 500 milioni (in pratica, anche se formalmente il tetto resta, si liberano quelle risorse che negli anni passati sono mancate), e novità assoluta i 500 milioni destinati a sgravi per le famiglie numerose. Un importo pari a 50 milioni dovrebbe poi finanziare i provvedimenti attuativi della riforma del terzo settore: potrebbe andare, con grande probabilità, al servizio civile o al fondo imprese sociali.

"In pratica ci troviamo di fronte - commenta Lorena Rambaudi, assessore al Welfare della Liguria e coordinatrice delle politiche sociali in Conferenza delle Regioni - alle stesse cifre che erano inserite nella prima versione della finanziaria dello scorso anno: questa volta avevamo chiesto subito un impegno maggiore, anche per evitare le proteste di piazza e il tira e molla che ne consegue, ma non è successo". Fra l'altro, aggiunge, "si tratterà pure di fondi finalizzati, ma se le regioni devono

restituire 4 miliardi di spending review e se si esclude la sanità, è chiaro che anche questi fondi sono a rischio. Considerando le spese fisse, quelle del personale, gli affitti, i mutui, gli interessi, non rimane molto da tagliare: e sul sociale, quindi, non solo non possiamo mettere più fondi di quelli che ci trasferisce lo Stato, ma rischiamo di non poter utilizzare neppure quelli". A questo punto che succede? "Inizia la battaglia", risponde laconica la coordinatrice Politiche sociali della Conferenza delle regioni. (ska)

(17 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

BARRIERE NEGLI EDIFICI PUBBLICI: POCHI SOLDI E SPESI SOLO SULLE CASERME

L'analisi della Corte dei conti sul fondo per l'abbattimento degli ostacoli ai disabili, gestito prevalentemente dal ministero delle Infrastrutture e passato dai 14 milioni a zero in quattro anni. Scarso coordinamento centrale, interventi soprattutto su sedi militari. Con l'eccezione positiva del Mibact

ROMA – L'Italia spende poco e male per l'abbattimento delle barriere architettoniche. E gli interventi riguardano in gran parte le caserme e le strutture militari, oltre a progetti per l'accessibilità dei siti archeologici e culturali. E' questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dalla relazione della Corte dei Conti su "La gestione degli interventi di ristrutturazione e di adeguamento delle strutture pubbliche per l'eliminazione delle barriere architettoniche", consegnata alcuni giorni fa. Oggetto dell'indagine è, in particolare, l'entità e l'utilizzo dei finanziamenti pubblici predisposti sul capitolo 7344 dello stato di previsione della spesa del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (Mit).

Legislazione all'avanguardia. Come in molti settori, anche nel caso dell'abbattimento delle barriere architettoniche "la legislazione, i regolamenti e le circolari italiane sono tra le più complete e significative nell'ambito dell'Ue e a livello mondiale, nel senso che la tutela delle disabilità, a favore della migliore accessibilità ed usufruibilità di uffici e sedi di strutture pubbliche, è garantita da molteplici prescrizioni".

Riduzione e azzeramento. Il primo dato che emerge dalla relazione è però l'insufficienza delle risorse destinate a questo scopo e la progressiva riduzione di queste, fino all'azzeramento negli anni 2010-2011. Nel dettaglio, "gli stanziamenti di bilancio sono stati nel 2008 di 14.100.000 euro, nel 2009 di 11.272.191, nel 2010 sono scesi a circa 4 milioni, nel 2011 a poco più di 1 milione, fino al completo azzeramento dal 2012 in poi.

Gestione decentrata, ma senza indirizzo. La gestione dei fondi e dei relativi interventi spetta ai Provveditorati interregionali delle opere pubbliche (che erano 9 fino al 2014, ora ridotti a 7), cioè gli organi che, sui singoli territori, programmano e realizzano gli interventi per conto del ministero. Quello che emerge dalla relazione della Corte dei conti è però una mancanza di indirizzo, controllo e verifica da parte del ministero stesso: "I programmi dei Provveditorati – si legge nella relazione – che agiscono nelle rispettive realtà locali e ne hanno perciò più diretta conoscenza, non sono assoggettati, salvo eccezioni che non possono certo escludersi, a puntuali vagli di merito da parte degli organi ministeriali centrali". Lo dimostra anche il fatto che il ministero non è stato in grado di riferire sull'operato di tutti i provveditorati, perché solo da alcuni ha ricevuto relazioni puntuali e adeguate sugli interventi realizzati. "L'incompletezza delle informazioni e documentazioni ricevute dal Mit sulle attività dei Provveditorati in questo settore – si legge nella relazione della Corte dei Conti – malgrado le reiterate richieste istruttorie di precisazione di questa Corte, in buona parte restate senza esito, avvalorare l'ipotesi che le strutture centrali dell'Amministrazione non solo non gestiscono direttamente le iniziative, ma non esprimono neanche, se non eccezionalmente, direttive ai Provveditorati circa le opere da realizzare e che, in realtà, tali strutture non esercitano effettivi controlli sul merito delle decisioni di spesa dei Provveditorati e sull'affidamento degli appalti".

Interventi realizzati: caserme e strutture militari. Ciò che emerge dalla relazione è che gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche realizzati sui singoli territori hanno interessato prevalentemente caserme e strutture militari. "Malgrado il quadro informativo molto incompleto – si legge nella nota – si può ipotizzare che le iniziative di abbattimento delle barriere

siano state avviate e concluse soprattutto in base all'importanza dell'ente interessato". Per questo, "è costante in tutte le regioni l'intervento nelle sedi militari o di forze dell'ordine e di sicurezza, come Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia".

Il Mibact, esempio virtuoso. In questo quadro piuttosto critico, la corte dei Conti indica per un'esperienza positiva: quella dell'abbattimento delle barriere in siti archeologici e culturali, ad opera del relativo dicastero, scelto a campione dalla Corte dei conti come ulteriore amministrazione da esaminare nella relazione. "L'attività del ministero su questi temi – si legge nella relazione – è risultata positivamente articolata in molteplici direzioni". Questo, nonostante i limiti strutturali imposti dalle caratteristiche di molti siti culturali e soprattutto storici, che rendono particolarmente complesso e vincolato l'intervento di abbattimento delle barriere. Il ministero tuttavia ha realizzato importanti progetti, dettagliati nella relativa "memoria". L'importo complessivo destinato a questo scopo è stato, dal 2007 a oggi, di oltre 2 milioni di euro. Grazie a questa attività del ministero, "sono presenti servizi per disabili in 184 istituti e luoghi di cultura statali e in 1.409 non statali, e quindi complessivamente nel 34,72% dei casi". (cl)

(22 ottobre 2014)

Fonte: RedattoreSociale.it

DISABILITÀ, IL CALO DELLA SPESA DEI COMUNI ARRIVA ANCHE NELLE STATISTICHE

I dati dell'Istat. Per la prima volta da nove anni, con i numeri del 2012 si verifica una contrazione della spesa comunale. Queste avevano registrato un incremento dell'8% annuo fino al 2010, del 2% nel 2011. Ora l'annuncio che nei bilanci di due anni fa sono in diminuzione. Il Trentino spende oltre 14 mila euro l'anno per ogni disabile, la Calabria meno di 800

ROMA - I bisogni aumentano, ma la risposta cala: è questo uno dei dati più critici sulla disabilità che emerge dalla relazione dell'Istat sulle "disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave, prive del sostegno familiare", su cui ha riferito Linda Sabbadini in audizione alcuni giorni fa alla commissione Affari sociali della Camera.

Spesa per la disabilità...

A fronte di una domanda evidentemente crescente, l'offerta di servizi e di risorse è infatti in calo: nel 2011, la quota di spesa sociale dei comuni rivolta a questo scopo ammontava a 1 miliardo e 630 milioni, di cui circa la metà destinata ad enti privati (cooperative) che gestiscono i servizi. Mentre però dal 2003 al 2010 questa spesa si era incrementata ogni anno in media dell'8%, dal 2010 al 2011 l'incremento è stato solo del 2,2%, con variazioni di segno negativo in diverse regioni d'Italia. Nel 2012, si registra addirittura una prima, seppur lieve diminuzione della spesa per l'area disabili a livello nazionale, pari allo 0,1%.

... e spesa sociale

Molto più consistente è poi la riduzione della spesa sociale dei Comuni, a partire dal 2009: "nel 2011 - si legge nella relazione dell'Istat - per la prima volta dal 2003, la spesa sociale dei Comuni risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1%)" e "i dati del 2012, anche se provvisori, confermano l'andamento decrescente, con un ulteriore calo del 2% rispetto al 2011. In valore assoluto, le risorse destinate dai comuni alle politiche di welfare territoriale nel loro complesso ammontano a circa 7 miliardi e 27 milioni di euro nel 2011".

Squilibri territoriali

A livello nazionale, si spendono per ogni persona disabile 2.886 euro l'anno: ma essere disabili al Nord è molto diverso dall'essere disabili al Sud. Se infatti a in Trentino la spesa è di 14.671 pro capite, in Calabria è di appena 504 euro. In generale, nelle regioni del nord-est la spesa media annua è di 5.307 euro pro capite, nelle regioni meridionali di 777 euro. I principali interventi riguardano il sostegno scolastico (19%), i centri diurni e i laboratori protetti (20%), le strutture residenziali (16%). Si spende meno per l'assistenza domiciliare, a cui vengono destinate solo il 14% delle risorse.

Strutture residenziali

La residenzialità per le persone con disabilità è finanziata in parte dallo Stato centrale, in parte dal welfare locale, tramite strutture sia pubbliche che private: 321 mila complessivamente i posti letto disponibili: il 29,1% è finanziato con fondi pubblici, il 45,5% a carico del non profit e il 25,7% finanziato dal settore privato "for profit" per le persone con disabilità sono 312 mila. Ogni anno, queste strutture assistono oltre 307 mila persone disabili, per lo più anziani (85%). Anche in questo caso, però, si registrano forti squilibri territoriali: si passa infatti da 803 posti letto ogni 100 mila abitanti nel Nord.ovest a 181 posti nelle regioni meridionali.

Il non profit

Circa 30 mila organizzazioni non profit forniscono assistenza e servizi a persone disabili, erogando

oltre 4,3 milioni di prestazioni. "Tra le prestazioni erogate dalle istituzioni non profit - si legge nella relazione dell'Istat - una quota rilevante sono di natura sanitaria, in particolare di tipo riabilitativo e di lunga degenza: tali attività sono state rivolte a oltre 480 mila utenti, mentre le istituzioni coinvolte in queste tipologie di assistenza sono state circa 1.300". (cl)

(28 ottobre 2014)

Fonte: SuperAble.it

SASSARI, ALUNNI DISABILI SENZA SERVIZI: SCIOPERO IL 20 OTTOBRE

Alcuni istituti hanno anche invitato le famiglie a tenere i propri figli a casa. Mancano gli educatori e sono pochissimi gli assistenti di base. I sindacati proclamano l'agitazione e chiedono alla regione Sardegna di ripristinare le risorse

ROMA - La scuola è iniziata da oltre tre settimane, ma per chi è studente e disabile a Sassari e dintorni, la frequenza degli istituti superiori inizia ad assumere i contorni di un miraggio. L'assistenza scolastica destinata ai 140 studenti disabili del territorio sta funzionando solo a bassissima intensità: le scarsissime risorse economiche erogate dagli enti locali, in particolar modo da Provincia e Regione, bastano a malapena a far lavorare pochi assistenti di base, peraltro insufficienti nel numero rispetto alla mole di lavoro da svolgere. "Il fornire i servizi minimi essenziali permette alle amministrazioni locali e agli istituti scolastici di non poter essere denunciati a termini di legge ma, già da giorni, buona parte degli studenti disabili non sta andando a scuola", afferma la vicepresidente dell'associazione che si occupa degli autistici a Sassari (Angsa), Grazia Aresti. Le famiglie non li mandano in un luogo che non si faccia pieno carico delle loro necessità, come prevede la legge e come è giusto che sia. Il servizio taxi per le scuole superiori è tuttora attivo, ma il ragionamento che fanno i genitori dei disabili più problematici è semplice: inutile mandarli a scuola se poi la scuola non se ne fa carico come dovrebbe. "Circa quindici giorni fa, alcune scuole hanno persino invitato le famiglie a tenere i propri figli disabili a casa, in quanto non era garantita la copertura del servizio, né quello di base, né quello educativo", afferma Paolo Dettori, segretario territoriale sassarese della Cgil-Funzione pubblica.

"In particolare", prosegue Aresti dell'Angsa, "i problemi sono evidenti per quegli studenti che hanno bisogno del rapporto individuale con l'educatore e ai quali non è sufficiente un assistente di base da dividere con altri dieci disabili. Comunque anche quei disabili che possiamo definire "un po' più scolarizzati" non stanno frequentando nella giusta maniera, proprio a causa della carenza dei supporti necessari per affrontare una giornata normale: infatti gli educatori mancano del tutto e gli assistenti di base, quei pochi che ci sono, sono assolutamente insufficienti nel numero. Il malcontento è generale, la situazione è avvilente per i nostri figli e per noi genitori. Ogni anno, come famiglie, ci troviamo ad elemosinare i loro e i nostri diritti", spiega affranta la dirigente dell'Angsa Sassari. Negli altri precedenti abbiamo subito, sulla nostra pelle, ritardi amministrativi e burocratici, ma quest'anno - da quello che capiamo - mancano proprio le risorse economiche, per il momento certe fino a dicembre (anticipare, peraltro, dal bilancio regionale 2015 e, dunque, destinate a sicuro esaurimento, ndr) e che ci danno servizi non adeguati. Adesso, a rischio, ci sarebbero pure i servizi per gli studenti disabili degli istituti primari e della scuola secondaria inferiore, garantiti finora del Comune di Sassari: le ore di lavoro dei loro educatori e dei loro assistenti di base sono già state ridotte, quindi l'identico disagio che già viviamo alle scuole superiori starebbe per investire altri 200 disabili, le loro famiglie e 110 operatori". La trattativa fra la Provincia, la Regione e i sindacati che tutelano gli educatori e gli assistenti base della cooperativa Genesi, quella che garantisce i servizi ai disabili nelle scuole del Sassarese, è ad un punto morto. Così, per il 20 ottobre prossimo, si sta preparando l'ennesima manifestazione in piazza d'Italia, giusto sotto il palazzo della Provincia di Sassari. Stavolta la mobilitazione davanti a Palazzo Sciuti potrebbe coinvolgere anche gli studenti normodotati e i loro genitori, solidali con i compagni di

scuola rimasti senza diritti, nonché molti professori. Poi, se non cambierà nulla, i sindacati hanno già pronti i pullman per recarsi a Cagliari dall'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Claudia Firino.

"Le avevamo già scritto in aprile, invitandola ad occuparsi di questa drammatica situazione che investe gli studenti disabili del Sassarese e le loro famiglie ma, contrariamente a quanto promesso, non ci ha mai convocato. Adesso", spiega ancora Dettori della Cgil-Fp, "chiediamo a lei e al presidente della Regione, Francesco Pigliaru, entrambi finora colpevolmente silenziosi, di dedicare - quanto prima - al servizio di assistenza ai disabili una parte delle risorse tagliate dal Fondo unico regionale dalla precedente Giunta Cappellacci (Ugo Cappellacci è stato presidente della Regione Sardegna dal febbraio 2009 al febbraio 2014, ndr) e mai restituite: Cappellacci aveva infatti tagliato circa 4 milioni e 200 mila euro e Pigliaru ne ha restituiti solo 2 milioni e 200 mila euro. Vogliamo, con forza, che un'altra parte di queste risorse vengano dedicate dalla Regione direttamente al servizio di assistenza scolastica ai disabili. Poi, cosa particolarmente grave, è che la Regione - che stanziava sempre le stesse risorse economiche negli ultimi 5 anni - finge ancora di non sapere che i nostri studenti disabili, proprio nell'ultimo quinquennio, sono aumentati da 67 a 140 unità. Con lo sciopero del 20 ottobre", conclude Dettori, "vogliamo anche denunciare l'inerzia e il palleggio di responsabilità tra la Regione Sardegna e la provincia di Sassari che ha portato al disastro nel servizio dell'assistenza scolastica ai disabili". (pg)

(17 ottobre 2104)

Fonte: Superabile.it

TOSCANA, ACCORDO TRA REGIONE ED ENTE NAZIONALE SORDI

Numerosi i progetti previsti dal protocollo, tra cui il servizio traduzione Lis degli aggiornamenti del Tg3 e il servizio di segretariato sociale

FIRENZE - Un accordo di collaborazione tra Regione Toscana ed Ente nazionale sordi per dare continuità alle azioni e ai progetti finalizzati a facilitare, sostenere e sviluppare la comunicazione delle persone sorde, già attivati con gli accordi precedenti. E' stato approvato dalla giunta nel corso della sua ultima seduta, su proposta degli assessori Luigi Marroni (diritto alla salute) e Stefania Saccardi (welfare), verrà firmato presto dagli interessati. L'investimento della Regione è pari a 150 mila euro.

Questi i progetti previsti dall'accordo: servizio di traduzione in Lis (lingua italiana dei segni) degli aggiornamenti finali del Tg3 Toscana e del telegiornale di Toscana Tv serale dei giorni feriali; servizio di segretariato sociale, che consente di mettere in relazione soci e rappresentanti dell'Ens con i responsabili degli enti e istituzioni pubbliche, per lo svolgimento di incontri informativi e di collaborazione; servizio ponte-telefono, che garantisce 24 ore su 24 alle persone non udenti la possibilità di mettersi in contatto con tutti i soggetti pubblici e privati per lo svolgimento delle proprie necessità quotidiane. Il servizio consta di un numero verde dedicato e di una piattaforma informatica di comunicazione chat o video-chat con operatori professionalmente preparati, che fanno da "ponte" tra la persona sorda e chiunque essa debba contattare; "Comunicare è vivere", un servizio teso a formare il personale medico e paramedico degli ospedali a comunicare con le persone sorde tramite la lingua dei segni.

(16 ottobre 2014)

Fonte: RedattoreSociale.it

CHI CONTROLLA L'ACCESSIBILITÀ A BRESCIA?

Come in tante altre città del nostro Paese, purtroppo, sembra che a Brescia si stia facendo assai poco per creare un ambiente realmente accessibile a tutti. E quando per andare in bagno nell'unico albergo a cinque stelle della città, una persona in carrozzina deve uscire e recarsi in un bar vicino, si può parlare certamente di "goccia che fa traboccare il vaso", pensando anche che ciò avviene in occasione di un incontro centrato sulla disabilità...

È stata la classica "goccia che fa traboccare il vaso", per Maddalena Botta, persona con disabilità motoria in carrozzina e firma talora presente anche sulle pagine del nostro giornale, la recente esperienza vissuta a Brescia, nell'unico albergo a cinque stelle della città lombarda (l'Hotel Vittoria), ritenuto da tempo un vero e proprio simbolo di eccellenza e comfort, ma purtroppo niente affatto attrezzato per ospitare le persone in carrozzina, come la stessa Botta ha avuto modo di constatare "sulla propria pelle", in occasione, oltretutto, di un incontro centrato proprio sulla disabilità, nell'ambito di una manifestazione nata con l'intento di «scoprire le eccellenze che possono rilanciare l'Italia».

Partiamo dunque dall'albergo, dove una decina di giorni fa era in programma la presentazione di *Dopo di te*, ultimo libro della nota danzatrice senza braccia Simona Atzori. «Per quanto la sala dove si teneva la presentazione del libro fosse agevolmente raggiungibile con un ascensore – racconta Maddalena Botta – non vi era modo di avvicinarsi al bancone della reception, a causa dei due gradini e della portat rotante all'ingresso, e anche entrando di lato, vicino all'ascensore, si ripresentavano gli stessi due gradini». Altro dettaglio non certo trascurabile, quello del bagno. «Una ragazza dello staff – ricorda ancora Maddalena – mi ha accompagnato molto cortesemente al piano interrato, tra depositi di lenzuola e scorte di cucina, una via labirintica nel "dietro le quinte" dell'hotel – o meglio "dietro le 5 stelle dell'hotel"... – che a quanto pare era l'unico modo per accedere a un bagno senza gradini. Peccato, però, che si trattasse di un bagno standard, stretto, assolutamente impossibile da utilizzare per chi, come me, è in sedia a motore e necessita dell'aiuto di un'assistente. Ho dovuto quindi uscire e recarmi in una vicina caffetteria (Eva's Coffee), che sapevo essere dotata di un bagno adatto alle mie esigenze». In sostanza, se si deve andare in bagno in un albergo a cinque stelle, bisogna farlo in un bar vicino!

A questo punto prendiamo atto di quanto dichiarato a Botta dal Direttore dell'albergo, sull'urgenza di rendere la struttura accessibile. Vogliamo credere che sarà così e torneremo a verificarlo. Ma all'inizio parlavamo di classica "goccia che fa traboccare il vaso", in una città che purtroppo sembra stia facendo poco o nulla per diventare realmente accessibile a tutti. Torniamo dunque a cedere la parola a Maddalena, che accusa: «Cosa fanno il Sindaco e la Giunta Comunale per rendere Brescia una città accessibile a tutti? E strutture come lo Sportello Informahandicap, l'Ufficio Eliminazione Barriere Architettoniche o la stessa Casa delle Associazioni? Personalmente sono davvero esausta ed è possibile che sia sempre solo io ad andare in giro per negozi o mostre, per accorgermi che ci sono strutture nuove inadeguate? E perché quelle vecchie non vengono ristrutturate, secondo un'ottica di accessibilità universale? Si fanno i necessari controlli? E se sì, come vengono fatti?». I nostri Lettori, tra l'altro, hanno avuto spesso la possibilità di apprezzare i racconti di viaggio di Maddalena Botta, persona con disabilità che cerca il più possibile di conoscere altri Stati d'Europa, non mancando di confrontare certe realtà con quelle del nostro Paese. Non si fa dunque certo pregare a ricordare come recentemente, a Madrid, abbia potuto «entrare facilmente anche in palazzi d'epoca, con i dovuti accorgimenti, montascale, o personale disponibile. Persino Palazzo Reale è fruibile da persone in carrozzina».

Ultima, ma non ultima annotazione, quella sulla manifestazione nata con l'intento di «scoprire le eccellenze che possono rilanciare l'Italia», nel cui ambito si è tenuta la presentazione del libro di

Simona Atzori. Si tratta di *Panorama d'Italia*, tour da Sud a Nord del Paese, lanciato in questi mesi dalla nota rivista «Panorama», per «andare a scoprire (o riscoprire) quell'intelligenza che circola per le nostre strade e piazze», come si legge nel sito dedicato. Un'"intelligenza" (e un progetto) che però a Brescia, come sottolinea Botta, sembra avere «ignorato le esigenze di un buon 15% dei cittadini, sottostimando, per altro, le proporzioni reali, se alle persone con disabilità motoria a causa di malattie o incidenti sommiamo situazioni legate a infortuni passeggeri o le esigenze delle persone anziane». Che aggiungere di più? (*Stefano Borgato*)

(22 ottobre 2014)

Fonte: Superando.it

DISABILITÀ, L'ONU SCEGLIE LA TECNOLOGIA PER LA GIORNATA INTERNAZIONALE 2014

Il tema indicato per il prossimo 3 dicembre evidenzia i vantaggi che le nuove tecnologie possono comportare nella vita delle persone disabili. Dall'ingresso nel mondo del lavoro all'assistenza, fino alla gestione di catastrofi ed emergenze

ROMA - La tecnologia come arma per favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, per consentire loro più facilmente di avere un lavoro, per dar loro una migliore assistenza, per far sì che - in occasione di catastrofi, terremoti e più in generale gravi emergenze - non siano vittime predestinate ma possano avere la possibilità di mettersi in salvo e sopravvivere. E' questo il tema che le Nazioni Unite hanno scelto per la prossima Giornata internazionale delle persone con disabilità, che come consuetudine si celebrerà il 3 dicembre. Per l'edizione 2014 la scelta è caduta sulla necessità di sottolineare l'importanza del ruolo della tecnologia, che "nel corso della storia umana ha sempre influenzato il modo in cui le persone vivono" e che oggi diventa cruciale per lo stesso futuro di oltre un miliardo di persone del mondo che vivono con una qualche forma di disabilità.

Nell'argomentare il tema 2014 - "Sviluppo sostenibile: la promessa della tecnologia" - l'Onu afferma che la tecnologia, fin dai tempi della rivoluzione industriale, "ha sollevato gli standard di vita delle persone in tutto il mondo e il loro accesso a beni e servizi", che "è incorporata in ogni aspetto della vita quotidiana" e che "ha aumentato notevolmente la connettività tra le persone e il loro accesso alle informazioni". Se dunque la tecnologia ha cambiato "il modo di vivere, lavorare e giocare", è anche vero che "non tutte le persone possono beneficiare dei progressi della tecnologia e dei più alti standard di vita", dato che non tutti "hanno accesso alle nuove tecnologie" e non tutti "se le possono permettere". La celebrazione della Giornata internazionale 2014 si pone dunque l'obiettivo di mettere in evidenza come la potenza della tecnologia possa promuovere l'inclusione e l'accessibilità "per contribuire a realizzare la piena ed equa partecipazione delle persone con disabilità nella società". Una società in cui - viene ricordato - esse "devono affrontare non solo le barriere fisiche, ma anche le barriere sociali, economiche e comportamentali". Se dunque finora "a dispetto del fatto di essere il più grande gruppo di minoranza del mondo", il tema della disabilità "è rimasto in gran parte invisibile" nei processi di sviluppo tradizionale, ecco che la Giornata 2014 mira "ad aumentare la consapevolezza dei vantaggi che deriveranno dall'integrazione di persone con disabilità in ogni aspetto della vita politica, sociale, economica e culturale".

In particolare, le Nazioni Unite scelgono di sottolineare tre diversi ambiti nei quali la tecnologia può far fare passi da gigante all'inclusione sociale delle persone disabili. Il primo ambito richiama gli obiettivi di sviluppo globali in campo ambientale, economico e sociale: "La giornata - viene spiegato - può essere utilizzata per promuovere l'impatto e i benefici della tecnologia assistiva, degli adeguamenti tecnologici e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili, che migliorano il benessere e l'inclusione delle persone con disabilità".

Il secondo ambito riguarda la riduzione dei rischi in caso di disastri e le risposte in situazione di emergenza. "Le statistiche - viene spiegato - mostrano che il tasso di mortalità delle persone con disabilità in una popolazione che vive una situazione di disastro è maggiore da due a quattro volte rispetto a quello della popolazione non disabile". Le persone con disabilità, quindi, "sono sproporzionatamente colpite" in caso di disastri, catastrofi, emergenze, conflitti, e nelle successive

operazioni di recupero e di salvataggio, anche "a causa di un'evacuazione inaccessibile". La Giornata dunque "sarà utilizzata per evidenziare le tecnologie disponibili" per ridurre le conseguenze di catastrofi ed emergenze e "per sottolineare l'importanza di rendere questa tecnologia accessibile a tutti". Inoltre, viene specificato, verrà esplorato il potenziale delle tecnologie di comunicazione e informazione, ad esempio nei casi "di preallarme, di localizzazione e di gestione di applicazioni che potrebbero salvare la vita delle persone con disabilità in situazioni di calamità e di emergenza".

Terzo e ultimo ambito è quello della creazione di ambienti di lavoro accessibili e inclusivi. L'Onu ricorda che le persone disabili "spesso non sono considerate nel mondo del lavoro" a causa di percezioni negative sulla loro capacità lavorativa o in ragione dell'alto costo necessario per rendere accessibili i luoghi di lavoro. "I datori di lavoro - viene spiegato - non sono a conoscenza del prezioso contributo che le persone con disabilità possono portare sul posto di lavoro attraverso l'utilizzo di tecnologie assistive e di altre misure di adattamento ragionevoli: "Con l'utilizzo delle tecnologie giuste, le persone con disabilità sono in grado di svolgere pienamente il loro lavoro", viene spiegato, sottolineando il fatto che "quando i datori di lavoro si impegnano a individuare e eliminare gli ostacoli all'occupazione, promuovono una cultura del lavoro" che "consente alle persone con disabilità di essere trattate con dignità e rispetto e di godere di parità di termini e condizioni di occupazione". La Giornata internazionale 2014, dunque - è il suggerimento - può essere utilizzata per richiamare l'attenzione sulle tecnologie disponibili e sulle misure che possono essere adottate per creare ambienti di lavoro che siano aperti, inclusivi e accessibili, in modo da consentire alle persone con disabilità di partecipare pienamente".

(14 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

IL PAESE IDEALE PER I DISABILI MENTALI EUROPEI

*La Germania è il paese europeo che meglio si adatta alle esigenze dei disabili mentali favorendone l'inclusione sociale. È quanto rivela una ricerca de *The Economist Intelligence Unit*, che confronta i dati delle 28 realtà dell'Unione Europea.*

La Germania è il paese europeo che meglio si adatta alle esigenze dei disabili mentali favorendone l'inclusione sociale. È quanto rivela una ricerca de *The Economist Intelligence Unit*, che confronta i dati delle 28 realtà dell'Unione Europea, compresi quelli della Svizzera e della Norvegia. Nel decretare il paese vincitore, gli esperti hanno tenuto conto di 5 indicatori: efficienza del sistema sanitario, rispetto dei diritti umani, livelli di discriminazione, tasso di occupazione e possibilità di vivere in una famiglia accogliente. A salire sul podio, dopo la Germania, il Regno Unito e la Danimarca. Che, a detta dei ricercatori, rispondono adeguatamente alle esigenze dei cittadini affetti da disabilità intellettive grazie a una solida rete di servizi sanitari e politiche sociali speciali, nonché a un sistema alternativo di cure basato sull'inserimento sociale.

(17 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

NIENTE COPYRIGHT PER I LIBRI ACCESSIBILI AI CIECHI: L'UE VICINO ALLA RATIFICA DEL TRATTATO

Il Trattato di Marrakech prevede esenzioni alla proprietà intellettuale per le organizzazioni dei non vedenti. Solo due finora le ratifiche (India e El Salvador), con 20 entrerà in vigore. La commissione Ue propone al Consiglio e al Parlamento di rendere vincolante il documento per tutti i 28 Stati membri

BRUXELLES - Un altro passo avanti verso l'accesso di ciechi e ipovedenti a un maggior numero di libri è stato fatto ieri, con la proposta di ratifica, da parte della Commissione Ue, del Trattato di Marrakech che contiene esenzioni alla proprietà intellettuale per le organizzazioni dei non vedenti. Già lo scorso 30 aprile, il trattato era stato firmato dall'Unione Europea sotto la presidenza greca, e ora, sotto la presidenza italiana, arriva questa proposta di ratifica che, se approvata da Consiglio e Parlamento, renderà vincolante il trattato per tutti e ventotto gli Stati Membri Ue.

Il documento prevede che i libri stampati in Braille o a caratteri ingranditi o prodotti in formato elettronico accessibile per ciechi, ipovedenti e impossibilitati alla lettura, possano essere esenti da copyright e possano venir distribuiti gratuitamente non solo fra paesi europei ma anche nei paesi in via di sviluppo. Il tutto con organizzazioni come biblioteche per non vedenti e altri enti autorizzati a fare da tramite, per fare in modo che dietro a questa esenzione non si nascondano violazioni alla proprietà intellettuale e al diritto d'autore.

Attualmente, il Trattato di Marrakech è stato firmato da 79 Stati in tutto il mondo oltre che dall'Ue, ma sono state solo due le ratifiche (India e El Salvador). Raggiunte le venti ratifiche, il trattato entrerà effettivamente in vigore. Questo significa che, se Consiglio e Parlamento daranno presto il loro via libera, sarà proprio grazie all'Ue che il libero accesso di non vedenti e ipovedenti ai libri diventerà realtà. Attualmente, l'Oms (Organizzazione mondiale per la Sanità) stima in 285 milioni al mondo le persone con gravi problemi visivi, di cui 39 milioni non vedenti e 246 milioni ipovedenti. Secondo la World Blind Union, l'organizzazione che rappresenta i ciechi nel mondo, appena il 5% dei libri in formato accessibile è disponibile per non vedenti e ipovedenti in Europa, mentre meno di un libro su cento è prodotto in formato accessibile nei paesi in via di sviluppo. (Maurizio Molinari)

(22 ottobre 2014)

Fonte: SuperAibile.it

CITTADINI, NON SOLO DISABILI INTELLETTIVI

Per mettere fine alla subalternità dei disabili intellettivi nasce "Choices". Una piattaforma online, ideata dall'associazione Inclusion Europe, che consente loro non solo di essere informati, ma anche di giudicare, le scelte politiche che li riguardano.

Per mettere fine alla subalternità dei disabili intellettivi nasce "Choices". Una piattaforma online, ideata dall'associazione Inclusion Europe, che consente loro non solo di essere informati, ma anche di giudicare, le scelte politiche che li riguardano. Con un duplice obiettivo. Il primo, dare la possibilità a chi soffre di disturbi mentali di contribuire alla creazione e al miglioramento delle policy e delle buone pratiche a loro rivolte a livello nazionale ed europeo. Il secondo, migliorare la loro autostima rendendoli responsabili e coscienti che è giunto il momento di non delegare più il proprio destino a parenti e assistenti. Un vero e proprio strumento di partecipazione attiva per una fetta della popolazione che, secondo la Convenzione ONU sui disabili, ha il diritto di esercitare la propria volontà ed avere piena capacità giuridica.

(24 ottobre 2014)

Fonte: SuperAble.it

SAN MARINO MANCA SEMPRE LA LEGGE QUADRO SULLA DISABILITÀ

Era stata certamente tempestiva, da parte della Repubblica di San Marino, la ratifica della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, all'inizio del 2008, ovvero un anno prima di quanto abbia fatto l'Italia. E tuttavia da allora, come sottolinea l'Associazione Attiva-Mente, i cittadini del piccolo Stato del Titano, attendono ancora la Legge Quadro in materia di disabilità, basata sulla Convenzione stessa

Come avevamo riferito a suo tempo, era stata quanto mai tempestiva – da parte della Repubblica di San Marino – la ratifica della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, quindicesimo Paese in Assoluto (quarto in Europa) a procedere in tal senso il 22 febbraio 2008, cioè poco più di un anno prima dell'Italia. E tuttavia, a un atto tanto meritorio, non è seguito quel che si aspettavano le persone con disabilità della piccola Repubblica del Titano, ovvero una Legge Quadro sulla disabilità, basata appunto sulla Convenzione ONU, come denuncia l'Associazione sammarinese Attiva-Mente (Sport-Cultura-Solidarietà). In una nota prodotta da quest'ultima, infatti, si ricorda come, «malgrado gli annunci e le promesse, nemmeno questo 2014 sembra destinato a veder varata, da parte del Consiglio Grande e Generale, la Legge Quadro in materia di disabilità, basata sulla Convenzione ONU che il nostro Stato ha ratificato nel 2008».

«Posto quindi che continui l'azione di Governo – viene poi sottolineato da Attiva-Mente -, viste le vicende che con ogni probabilità mineranno nei prossimi mesi la stabilità politica, con un ulteriore rinvio al 2015 saliranno a ben sette gli anni di ritardo del nostro Paese, dall'impegno sottoscritto con gli organismi internazionali e con l'ONU su tutti». «Ci appelliamo pertanto alle forze politiche più responsabili – conclude la nota – affinché l'implementazione della Convenzione ONU nella nostra legislazione non subisca ulteriori rallentamenti, mettendo in campo ogni azione utile per fare in modo che siano riconosciuti alle persone con disabilità sammarinesi i loro diritti». (S.B.)

(28 ottobre 2014)

Fonte: Superando.it

PETIZIONE – ASSOCIAZIONE “TUTTI NESSUNO ESCLUSO”

Il lavoro può aiutare i disabili psichici a migliorare la propria condizione di disagio e sofferenza mentale e consolidare la loro identità sociale, sviluppando l'autonomia e l'autostima: condizioni indispensabili per ottenere l'inclusione a pieno titolo nella società.

L'inserimento lavorativo dei disabili psichici è possibile e può essere giudicato in maniera positiva, sempre che sia adeguatamente preparato e sostenuto con una giusta accoglienza sul posto di lavoro; del resto come dimostrano recenti indagini, un corretto inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica può contribuire al miglioramento del clima aziendale.

Le persone con ritardo mentale, con difficoltà relazionali o con problemi psichici sono in grado di dare un significativo contributo lavorativo impegnandosi al massimo delle loro possibilità nelle aziende private o nelle pubbliche amministrazioni in cui sono inserite. Affinché questo risultato si possa ampliare e consolidare è però necessario che siano superati proprio quei pregiudizi negativi che li identificano come soggetti del tutto incapaci di lavorare e sostanzialmente inaffidabili.

Chiediamo al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione e ai presidenti delle Regioni di attivarsi per la piena attuazione delle legge n. 68/99 sull'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro, che purtroppo attualmente è largamente inapplicata da gran parte delle imprese private e delle pubbliche amministrazioni.

Chiediamo in particolare a sostegno dei disabili psichici che i Centri per l'Impiego promuovano e favoriscano il loro inserimento nel mondo del lavoro attraverso le convenzioni previste dall'articolo 11 della sopracitata legge con tirocini mirati all'assunzione e chiamate nominative nel rispetto della massima trasparenza. Chiediamo inoltre che le cooperative sociali di tipo B, che possono offrire un inserimento lavorativo protetto ai disabili psichici con maggiori difficoltà, abbiano il pieno sostegno delle Istituzioni per poter svolgere al meglio il proprio compito.

Giovedì 9 ottobre, sarà online sulla piattaforma Change.org la nostra petizione Un lavoro per i disabili psichici (<https://www.change.org/p/un-lavoro-per-i-disabili-psichici>) che chiede ai ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti e per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Marianna Madia l'inserimento lavorativo per i disabili psichici un importante elemento che rende possibile la loro piena inclusione nella società.

Vi invito a firmare la petizione e a diffonderla al maggior numero possibile di persone facendo girare il link tra i vostri contatti (amici, colleghi, mailing-list) e sui social network.

Virginio Massimo
(Presidente Associazione Tutti Nessuno Escluso)

Fonte: Tutti nessuno escluso

RAPPORTO SUI DIRITTI FONDAMENTALI: PER I DISABILI ESISTONO, MA SOLO SULLA CARTA

Dossier "L'Articolo 3", realizzato da "A buon diritto". Scarsi finanziamenti e scelte politiche ostacolano l'attuazione delle leggi per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per i progetti di cura domiciliare, istruzione e lavoro. Il 21% delle famiglie è a rischio povertà

ROMA - Nonostante l'esistenza di un "Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità", basato sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con la legge 18 del 3 marzo 2009), "i diversi impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti dei disabili hanno un carattere meramente programmatico giacché risultano finanziabili nei limiti degli stanziamenti previsti", come puntualizzato nella relazione illustrativa dello stesso al Consiglio dei ministri". Lo afferma il dossier "L'Articolo 3", primo rapporto sullo stato di attuazione dei diritti fondamentali in Italia realizzato da "A Buon Diritto", nel capitolo "Disabilità e persona" di Domenico Massano e Angela De Giorgio. Gli autori sottolineano che esiste il rischio "che il Programma d'azione si riduca all'ennesima dichiarazione d'intenti" e che "sortisca l'effetto paradossale di riconoscere alle persone con disabilità diritti e dignità solo a patto che siano finanziariamente sostenibili". In particolare sono due le leggi a tutela delle persone con disabilità che in Italia risultano inapplicate: la 41/1986 per l'eliminazione delle barriere architettoniche e la 328/2000 che prevede i "progetti individuali" di assistenza domiciliare, lavoro e istruzione concordati tra comune, Asl e beneficiari, al fine di favorire interventi tra le mura domestiche del disabile, evitandone la segregazione in strutture ad hoc. Non solo la mancanza di fondi, ma anche scelte politiche vengono indicate dagli autori come responsabili della mancata attuazione della legge 328/2000 sul sostegno alla domiciliarità e ai percorsi di vita indipendente. Massano e De Giorgio ricordano come il 23 ottobre 2013 sia morto Raffaele Pennacchio, 55 anni, medico, malato di Sla e membro del direttivo del Comitato 16 novembre Onlus, dopo la partecipazione, a un presidio sotto il Ministero dell'Economia, "in cui si chiedeva una riduzione del finanziamento destinato agli inserimenti in strutture sanitarie/assistenziali, a favore dell'incremento dei fondi per l'assistenza domiciliare destinata ai disabili gravi e gravissimi", "garantendo loro il diritto a restare a casa con dignità e cure amorevoli e, parallelamente, con un risparmio sui costi d'inserimento in struttura del 50%". Gli autori evidenziano che i costi per le residenze "vanno a finanziare realtà e contesti che si rivelano essere teatri di violenze ingiustificabili", "come quelle avvenute nella residenza «I Cedri» in Liguria che hanno determinato l'arresto di 7 operatori nel dicembre 2012", "o come quelle avvenute a Meta di Sorrento, dove nel luglio 2013 sono stati denunciati episodi di segregazione ai danni di 37 persone con disabilità". Massano e De Giorgio rilevano come i dati dell'Istat relativi al periodo 2004-2011 mostrino che oltre il 21% delle "famiglie con disabilità" in Italia è a rischio povertà, contro il 18% circa delle famiglie senza componenti con disabilità. Il rapporto tra povertà e disabilità risulta ulteriormente aggravato dalle maggiori difficoltà riguardanti l'inserimento lavorativo: Secondo i dati Istat del 2011, solo il 16% delle persone con disabilità tra quindici e settantaquattro anni ha un'occupazione a fronte del 49% del totale della popolazione. La discriminazione che su questo fronte vivono le persone con disabilità è stata denunciata dalla Corte di Giustizia CE-UE che, con la sentenza 4 luglio 2013, n. C-312/11, ha statuito che la Repubblica italiana non ha attivato tutti gli interventi per garantire un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Per quanto riguarda le scuole il testo sottolinea che le ore di sostegno in diversi casi sono state riconosciute solo "dopo le sentenze del Tar che condannavano scuole e Ministero dell'Istruzione a erogare o ripristinare le ore necessarie". (lj)

(20 ottobre 2014)

Fonte: Superabile.it

E FINALMENTE ARRIVA IL PIANO NAZIONALE MALATTIE RARE

A conclusione di un lungo percorso di analisi, discussioni e proposte, è stato approvato il 16 ottobre scorso il Piano Nazionale Malattie Rare, «che allinea finalmente l'Italia agli altri Paesi comunitari già in possesso di un analogo Piano», come commenta con soddisfazione Renza Barbon Galluppi, presidente di UNIAMO-FIMR (Federazione Italiana Malattie Rare)

Parla di «giornata storica» per i Malati Rari e i loro Familiari UNIAMO-FIMR (Federazione Italiana Malattie Rare), in riferimento al 16 ottobre scorso, che ha coinciso con l'approvazione del Piano Nazionale Malattie Rare, a conclusione di un lungo percorso di analisi, discussioni e proposte, intrapreso nel 2001 con l'emanazione del Decreto Ministeriale 279, che aveva istituito la Rete Nazionale per le Rare, per proseguire poi con altre tappe successive, fino all'attuale risultato che, come sottolinea Renza Barbon Galluppi, presidente di UNIAMO-FIMR, «ha portato a un atto che allinea finalmente l'Italia agli altri Paesi comunitari già in possesso di un analogo Piano».

«Questo traguardo – aggiunge Barbon Galluppi – è stato raggiunto grazie all'impegno di tutti i portatori d'interesse che dal 2010 hanno lavorato in sinergia per mettere a sistema lo sviluppo di una strategia integrata, globale e di medio periodo per l'Italia sulle Malattie Rare, strategia centrata sui bisogni assistenziali della persona e della sua famiglia. Il Piano Nazionale Malattie Rare è appunto il risultato di questo processo, dove sono ben sviluppate tre dimensioni: Europa, Italia e obiettivi a cui tendere entro il 2016». «Tra gli esiti da tempo attesi dai pazienti – prosegue la Presidente di UNIAMO-FIMR – vi è l'istituzione di un Comitato Nazionale cui afferiscono tutti i portatori di interesse, comprese le Associazioni dei pazienti, con funzione di “cabina di regia” per le azioni da sviluppare e monitorare».

«Ora – conclude Barbon Galluppi – l'impegno dei pazienti diventa sempre più rilevante: la nostra Federazione, quale voce istituzionale riconosciuta, porterà nell'agenda di discussione politica l'esperienza vissuta quotidiana di ogni Malato Raro e di ogni familiare coinvolto affinché gli obiettivi del Piano rispondano appropriatamente ai bisogni dei Malati Rari stessi, in un welfare in trasformazione, con l'obiettivo di rendere la prossima versione del documento maggiormente integrata nei bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria, come sottolineato nel 2009 dalle Raccomandazioni del Consiglio Europeo nel settore delle Malattie Rare». (S.B.)

(20 ottobre 2014)

Fonte: Superando.it

PRONTI A MOBILITARCI CONTRO I TAGLI DELLE RISORSE

«La Legge di Stabilità diminuisce ancora le risorse destinate alle persone con disabilità»: lo si legge in una nota della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che insieme alla Federazione FAND, dichiarerà nei prossimi giorni al Governo l'intento di attivare una decisa mobilitazione contro tale prospettiva. Una mobilitazione è già stata preannunciata anche dal Comitato 16 Novembre (Associazione Malati SLA e Malattie Altamente Invalidanti)

Parte citando una serie di dati oggettivi, la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), nel commentare in una nota la Legge di Stabilità licenziata nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri. «L'ISTAT – si legge infatti nel comunicato della Federazione – certifica che in Italia la spesa sociale per la disabilità è inferiore di mezzo punto di PIL [*Prodotto Interno Lordo, N.d.R.*] rispetto alla media dell'Unione Europea e che nel nostro Paese la spesa pro capite è di 423 euro all'anno (media dell'Unione Europea 536), con la Germania che ne spende 277 in più e la Croazia 100. In termini assoluti il divario rispetto all'Unione è di circa 8 miliardi di euro. Se osserviamo gli effetti pratici, ciò significa esclusione sociale, marginalità, impoverimento progressivo delle persone con disabilità e dei loro familiari che spesso sono gli unici *caregiver* [*assistenti di cura, N.d.R.*], in un'assenza di politiche certe e strutturate». Ebbene, prosegue la nota, «nonostante questo evidente divario, la Legge di Stabilità presentata dal Governo all'Unione Europea e al Parlamento diminuisce ancora le risorse destinate alle persone con disabilità, incentivandone ulteriormente l'esclusione, la segregazione, l'impoverimento. Per il 2015, infatti, il già inadeguato Fondo per le Non Autosufficienze subirà un taglio di 100 milioni, passando a 250 milioni ed esangue rimane anche il Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, con i suoi 300 milioni. Aggiungendo poi a tale scenario i tagli agli Enti Locali, la prospettiva in termini di servizi risulta davvero tetra per milioni di italiani».

«Si tratta – sottolinea Vincenzo Falabella, presidente della FISH – di un segnale molto grave che va al di là degli stessi numeri. Il Governo Renzi, infatti, sostiene l'utilità di “rompere” o allentare il patto europeo sull'austerità, ma non intende ridurre lo spread sulle spese sociali per la disabilità, una delle principali cause di impoverimento. Al contrario, restituire diritto di cittadinanza attraverso l'inclusione sociale alle persone con disabilità significa liberare energie sia dei diretti interessati che dei loro familiari. Non siamo certo gli unici a sostenere che le minoranze liberate dalla condizione di discriminazione producono sviluppo economico. Quello sulla disabilità è un investimento e non una spesa». «Questo taglio – si legge ancora nella nota della FISH – è doppiamente grave perché dimostra una logica che non è né di uguaglianza né di sviluppo. Mantiene e respinge le persone nell'esclusione e nella segregazione anziché liberare energie e liberare energie significa ad esempio restituire opportunità ai 200.000 studenti con disabilità nella scuola e nell'università, significa far uscire dai Centri Diurni, da quelli riabilitativi, dalle RSA [*Residenze Sanitarie Assistenziali, N.d.R.*], dagli istituti le centinaia di migliaia di persone con disabilità che vi sono confinate. Significa offrire loro strumenti anche per l'autodeterminazione, verso l'inclusione, lontano dalla segregazione. Significa consentire alle persone di poter scegliere dove e come vivere, senza che siano costretti in luoghi e soluzioni “speciali». «Il percorso di vita indipendente – sottolinea Falabella – necessita del sostegno e dei servizi tipici del welfare che facilitino il percorso di autonomia e libera scelta. Il welfare di domani dev'essere la liberazione di energie, oltre che buona occupazione per chi ci lavora. Su questi temi sfidiamo il Governo: contro l'ingiustizia e per lo sviluppo. Dalla carità all'investimento».

Il prossimo 23 ottobre, per altro, la FISH, insieme alla FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali di Persone con Disabilità) e al Comitato 16 Novembre (Associazione Malati SLA e Malattie Altamente Invalidanti), è stata invitata a un tavolo presso il quale saranno presenti i Sottosegretari alle Politiche Sociali, alla Salute e all'Economia e Finanze, per parlare proprio di

Fondo per le Non Autosufficienze. «Verosimilmente – è l'amara dichiarazione di Falabella – ci verrà notificato il taglio del Fondo, già ben noto a chiunque abbia letto la bozza della legge di stabilità. A quegli interlocutori non potremo che esprimere la nostra decisa contrarietà e l'intento di attivare una decisa mobilitazione. Riteniamo infatti che il Fondo per le Non Autosufficienze debba essere portato, nel giro di tre anni, a un miliardo di euro e che analoga sorte debba essere prevista anche per il Fondo delle Politiche sociali». Né le richieste della FISH si limitano al tema delle risorse, guardando infatti anche alla necessità di una più profonda azione politica per l'inclusione delle persone con disabilità. «Con tutto il rispetto per il ruolo dei tre Sottosegretari – afferma infatti il Presidente della Federazione – crediamo che vista l'estrema urgenza e la rilevanza dei temi e delle prospettive in gioco, debba intervenire direttamente il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, del quale chiediamo pubblicamente la presenza al tavolo del 23 prossimo».

Dal canto suo, anche il Comitato 16 Novembre – che come accennato, è stato invitato insieme a FISH e FAND al tavolo governativo del 23 ottobre prossimo – prende duramente posizione contro la Legge di Stabilità, preannunciando sin d'ora un presidio permanente per il 4 novembre prossimo, davanti al Ministero dell'Economia. «Non ci stiamo – dichiara tra l'altro in una nota Salvatore Usala, segretario del Comitato – contestiamo tutto». «Avete proclamato 18 miliardi di minori tasse – afferma poi, rivolgendosi direttamente ai rappresentanti del Governo – e tagliate quella miseria di pane ai disabili gravi!». «Noi vogliamo almeno un miliardo – conclude Usala – e il 4 novembre davanti al Ministero dell'Economia vi presenteremo un programma dettagliato». (S.B.)

(23 ottobre 2014)

Fonte: Superando.it

*Rassegna stampa realizzata da
Ufficio Politiche per le Disabilità – CGIL Nazionale
A cura di Valerio Serino
Tel.: 06.8476514
E-mail: politichedisabilita@cgil.it*